

Il Mattino 15 Marzo 2005

Quattordicenne ucciso, fermato un minore

Nelle indagini sull'uccisione di Sebastiano Maglione, il quattordicenne assassinato giovedì scorso a Mugnano, fanno la comparsa i nomi dei, primi indiziati. Almeno tre. Il primo nome sarebbe quello di un giovanissimo, un minore, nei confronti del quale. ieri sera la polizia ha emesso un decreto di fermo. La decisione è stata adottata al termine di un lungo interrogatorio svolto negli uffici della squadra mobile della Questura, dove il ragazzo era stato accompagnato in mattinata.

Anche i nomi di altri due persone, due giovani residenti in un Comune dell'hinterland a nord di Napoli, figurerebbero poi ai primi posti nell'elenco dei sospettati, anche se - va precisato - nei loro confronti al momento non è stato emesso alcun provvedimento restrittivo. Dalle indagini coordinate dal pm Ludovica Giugni della Procura di Napoli e affidate a polizia e carabinieri del Comando provinciale emergerebbe che entrambi avrebbero svolto un ruolo determinante nello svolgimento dei fatti il cui epilogo fu la tragedia consumata giovedì pomeriggio in via Rossetti, a Mugnano.

Procediamo cori ordine. Quella di ieri è stata sicuramente la giornata più lunga per gli inquirenti impegnati nella composizione di un mosaico investigativo apparso sin dal primo momento di difficile ricostruzione. Polizia e carabinieri, dopo aver lavorato nelle prime 72 ore successive al delitto seguendo autonomamente le proprie piste, hanno messo a raffronto i risultati, cominciando a tirare le somme. E il primo sviluppo di queste conclusioni è maturato poco dopo le nove di ieri mattina, quando in Questura è stato convocato in qualità di testimone ragazzo; di lui si sa solo che è un minore e che, giovedì pomeriggio, avrebbe fatto parte del gruppo che si era messo alla caccia di Sebastiano Maglione con un obiettivo preciso: quello di dargli una lezione, quasi sicuramente per uno sgarro che lo stesso Bastiano avrebbe precedentemente commesso.

Si fa più nitido anche il movente del delitto: secondo l'accusa, Sebastiano avrebbe tentato di rapinare un motorino; su quel motorino, però, viaggiava la persona sbagliata: un bullo di periferia, sicuramente un violento, che deve aver evidentemente ritenuto insopportabile quello "sgarro" commesso peraltro da un quattordicenne.

Ma torniamo al minore interrogato ieri (che è persona diversa dal 17enne che era in compagnia di Sebastiano Maglione). Il ragazzo cerca di rispondere a tutte le domande che gli rivolgono gli uomini della Mobile; ma quando l'interrogatorio si fa più incalzante, replica con molti «non so», «non ricordo», per poi contraddirsi. Stà di fatto che la sua posizione si aggrava, passando da persona informata sui fatti a . indagato. Il ragazzo viene fermato. Il primo fermo nelle indagini sull'omicidio di Sebastiano, dunque, vede protagonista un altro minorenne. Da quel poco che trapela dalla solida rete di riserbo innalzata dagli inquirenti intorno al caso: vien fuori uri sodo elemento: il minore, fermato ieri dalla polizia non sarebbe comunque la persona che ha premuto il grilletto della pistola calibro nove con la quale è stato ucciso Bastiano. Il suo coinvolgimento nell'inchiesta è riferibile alla composizione e partecipazione di' quel «branco» che scatenò la caccia all'uomo.

Diverso sarebbe invece il ruolo di uno degli?. altri due soggetti in cima alla lista dei sospettati. I loro nomi sono già noti agli investigatori e alla magistratura da almeno due giorni. Uno dei. due sarebbe l'assassino di Sebastiano. Alla loro identificazione si sarebbe giunti al termine di un lungo e delicato lavoro di verifiche e interrogatori che, al momento,

rappresentano uno dei pochi punti fermi di questa indagine. E non è certo poco. Da giovedì alla notte scorsa glie uomini della Squadra mobile di Napoli; diretta, da Vittorio Pisani, hanno lavorato senza sosta cercando di dare un volto e un nome ai componenti del commando in azione a Mugnano.

Giuseppe Crimaldi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS